Conch 1827+

L'ASSEDIO DI CORINTO

TRAGEDIA LIRICA

POSTA IN MUSICA DAL MAESTRO

CAV. GIOACCHINO ROSSINI

ESEGUITA

DAGLI

ACCADEMICI FILARMONICI

ROMANI

L'INVERNO DELL'ANNO 1827.

DELL'ACCADEMIA VI.

ROMA 1827.

DAI TORCHI DI ANTONIO BOULZAIER

Con permesso de' Superiori

ACCADEMICI ESECUTORI

DIRETTORE DELLA MUSICA

Sig. Marchese Domenico Capranica

INTERLOCUTORI

CLEOMENE
Sig. Angelo Testa.
PAMIRA
Sig. Paolina Mancinelli.
NEOCLE
Sig. Pietro Angelini.
JEROS
Sig. Francesco Saverio Pellegrini.
ISMENE
Sig. Carolina Brocard.
MAOMETTO II.
Sig. Nicola Sardi.
OMAR
Sig.

Duci e Guerrieri Greci.
Donzelle Greche.
Guerrieri Turchi.
Donne Turche.

CORISTI.

Signore *Corsi Elisabetta.*
De Sanctis Barbara.
De Sanctis Carolina.
Fenzi Anna.
Garofolini Adelaide.
Garofolini Claudia.
Lucidi Margarita.
Pelliccia Elisabetta.
Venturi Orsola.

Signori *Bargellini Carlo.*
Caroselli Giovanni.
Casini Nicola.
Ceccarini Giovanni.
Compagnoni Vincenzo.
De Romanis Nicola.
Fantaguzzi Co. Paolo.
Ferra Francesco Luigi.
Fidanza Pietro.
Leonardi Silvestro Maes
Maldura Filippo.
Mancurti Costantino
Muti March. Giampaol
Ottoboni Buoncompagni
ca di Fiano.
Pagliari Giuseppe.
Ruspoli (de' Principi)
Bartolomeo.
Serny Flaminio.
Spada Giuseppe.
Venturi Pietro.
Viviani Luigi.

PRIMO VIOLINO DIRETTORE DELL'ORCHESTRA

Sig. Cav. Vincenzo Costaguti A. F.

ARPA	*Sig. Anna Fenzi A. F.*
PRIMO DE' SECON.	*Luigi Rossi A. F.*
CONCERTINO . , .	*Francesco Giorgini A. F.*
VIOLINI	*Ceracchi Nicola A. F.*
	Guglielmi Gaetano A. F.
	Lupi Gaetano A.F.
	Natilj Eligio A.F.
	Rastrelli Giuseppe A. F.
	Ricci Vincenzo A.F.
	Tuschi Pasquale A. F.
	Viola Stanislao A.F.
FLAUTI	*Nicoletti Camillo*
	Minardi Andrea
OBOE	*Boccè Francesco.*
	Cappelletti Giovanni.
CLARINETTI . . .	*Cruciani Luigi.*
	Maracci Antonio.
FAGOTTI	*Settimo Antonio*
	Nicoletti Giannantonio.
CORNI I mi	*Ferrantini Fran-*

	cesco.
	Lapi Francesco
CORNI 2di	*Marchetti Luigi.*
	Sciulè Vincenzo
TROMBE	*Capuani Luigi.*
	Fongoli Giuseppe.
TROMBONI	*Simonetti Raffaele.*
	Ferrantini Giacomo.
	Angelini Angelo
CORNO ROMANO .	*Taverni Giuseppe.*
TIMPANI	*Pozzi Francesco.*
VIOLONCELLI . .	*Costaggini Pietro.*
	Ricci Francesco.
CONTRABBASSI . .	*Pozzi Antonio.*
	Costaguti March. Luigi.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala nel Palazzo del Governatore di Corinto.

Cleomene, Jeros, Neocle ed altri Duci.

Coro di Duci.

Di questa terra illustre,
Tomba degli avi, e cuna,
Tua voce or qui ci aduna
L'onore a vendicar.
Ma, Signore, oh ciel! tu taci!
Titubante, incerto stai;
Tuo cordoglio in volto appar.
Ah! per noi non v'è più speme;
Nati siamo a sospirar.

Cleom. Guerrieri invitti, è lungo tempo omai
Che del feroce Bisantin Signore
La più crudel baldanza
Noi d'affrontare ardimmo.
Il valor vostro ognora al rio tiranno
Spense l'ira, e 'l furor:
Ma l'avvenir paventa.
I prodi nostri, ahimè! di gloria al campo
Cruda morte incontraro
Sciagura orrenda alla città sovrasta:

Ma con minaccia irato:
Orrida messe e strage
De' nostri fa la Musulmana scure.
Maometto furente
Ci minaccia, ci stringe; il Greco suolo
Di sangue inonderà.
Da schiavitù funesta,
Oh ciel! scampo non resta.
Forza è pugnar, o darsi vinti alfine.
Nostra sorte da tutti omai dipenda:
Ognun libero parli.
Sarà il comun consiglio
Estrema legge in così fier periglio.

Parte del Coro In così fier periglio
L'ardire inutil fora.
Come il servaggio ancora,
Come potrem scampar?

Neoc. Guerrieri, a noi la patria
Affida la sua sorte;
Col sangue e con la morte
Noi la dobbiam salvar.
Nuovo valor c'infonda
La schiavitù crudele:
Deluso il rio tiranno
Coll' armi e con l'inganno,
Pur di vendetta il giorno
Per noi risplenderà.

Jer. Si, si pugnate: il ciel vi assisterà.
L'acciaro di morte - è scudo del forte
D'intrepido core - per guida ha l'onore;
Resiste al suo fato, - e vola a pugnar.

E s'egli pur cade, - conforto è dell'alma
Di gloria la palma, - che seppe acqui-
(star.
All'armi, su, all'armi, - volate a pugnar.

Cleom. L'acciaro di morte
È scudo del forte
D'intrepido core
Per guida ha l'onore.

Jer. All'armi su all'armi
Il cielo v' invita
Volate a pugnar.

Neoc. Cleo. e Coro. All'armi su all'armi
Si vada, si corra,
Si voli a pugnar.

Cleom. Prodi guerrieri, il nobil vostro ar-
Di felice presagio m'empie il core. (dore
E poi che si vi accende
Il nativo coraggio
Che in voi sempre ammirai, via su, giuria-
Tutti giuriam di vincere o morire. (mo.
Chi potrebbe soffrire
Dell' infamia il rossore?
Sprezziam la vita, e serbisi l'onore.

Tutti Si: giuriamo dall'empie ritorte
Con quest'armi la Grecia salvar
Disprezzando i perigli, la morte
Su voliamo animosi a pugnar.
Combattiamo, e se fia che soccomba
Alla sorte nemica il valor,
Sia Corinto di tutti la tomba
Monumento di gloria e d'onor.

SCENA II.

Cleomene e Neocle, indi Pamira con Donzelle, infine Coro di Guerrieri Greci.

Cleom. La Grecia, lode al Ciel, libera è (ancora
Noi vincerem, lo spero.
Del mio bellico ardore
Accese son le nostre elette schiere.
Vanne saggio Jeros.
Jer. Si: vado in questo
Periglioso cimento
Ad implòrar dal cielo un fausto evento.
Neoc. Tua figlia m'è promessa,
E di sì dolce imene
Si doveva in Corinto
Accendere la face.
La tua fe manterrai?
Cleom. Mia figlia è tua. Pamira
Ti accosta: questo giorno
Esser può a noi fatale,
E de' fissar tua sorte.
Tuo padre, ah sì, potria
Pugnando in campo oggi incontrar la (morte.
E morte io preferisco
Al destin d'esser schiavo.
A tuo sostegno io scelsi
Tra i guerrieri il più forte. Eccol: Neocle.
Pam. Che ascolto mai!

Neoc. Accerta il mio destino,
E dall' altare io corro
Al campo dell' onor.
Pam. Oh sorte!
Cleom. Vieni:
Non indugiar: la pompa già s'appresta.
Pam. Come! in tal dì!
Neoc. Pamira! . . .
Cleom. Che ti arresta?
Pom. I miei giorni, se il vuoi,
Padre, saranno tuoi; Ma... questo imene...
Neoc.)
Cleom) Oh cielo!
Pam. Signor, ecco al tuo piè . . .
Neoc. Giorgio fatale!
Cleom. Quale ascondi mister? Forse il
Stringon altre catene? (tuo core
Pam. A Timante in Atene
Cleom. Io lo donai. Chi fia costui?
Pam. Pamira
Gli serba fede.
Cleom. Ah, sgombra
Dall'alma un folle affetto. Che se audace
Persisti in questo sconsigliato amore,
L'ira su te cadrà del genitore.
Pam. Destino
Cleo. Mistero) orribile!
Neoc.)
a 3. Agghiaccia il cor.
Oh inesprimibile,
Oh rio dolor!

a 3. Cielo propizio
Mie preci intendi;
La pace all' anima
Pietoso rendi

Pam. Del padre irato
Calma lo sdegno

Cleom. Alfin placato

Neoc. Da nostri affanni

a 3. Del crudo fato
Cangia il rigor

Guerr. Ne due campi la tromba già squilla;
Alto grido di morte s'innalza;
Il nimico feroce si avanza;
Ah, signore, ci guida a pugnar.

Donne Nè due campi la trompa già squilla
Il nimico feroce si avanza
Non v'ha scambo, non v'è più
(speranza,
Solo il cielo ci puote salvar

Pam. Fatal giorno! Il nimico si avanza;
Non v'ha scampo, non ho più
(speranza;
Solo il cielo ci puote salvar

Neoc.
Cleom. A frenar la nimica baldanza,
Su corriamo le mura a salvar

Cleom. Se alla strage comune il mio valore
Noi pur non salva, e opprime avversa
(sorte,
Che scegli, o figlia, allor, infamia o
(morte?

Pam. Ah padre!

Cleom. In questo ferro avrai tuo scampo
Pam. T'intesi, o padre, e in me perciò ti (affida.
Cleom. Cada il nimico, e intanto ognun (t'insegna.
Di me, di te, di Grecia ad esser degna.
Pam. Ti calma, o padre, e credi
Che nel fatal cimento
Non temo il lor furor.
Che per campar servaggio
La morte io non pavento;
Del genitor l'accento
Io tengo impresso in cor.
Pam. e Donne Sommo Dio che umile invoco
Deh m'assisti al gran cimento
Tu proteggi il patrio suolo
In sì barbaro momento
Ah tu infondi nel mio petto
Il coraggio ed il valor.
Neo. e Ah, che fatal momento!
Cleo. Ma questo acciaro io sento
Che sprona il mio valor
Guer. Del fato non pavento:
Non temo il suo furor;
Che nuovo ardire io sento
Accendersi nel cor.
Pam. e Donne Pietoso ciel, sospendi,
Deponi il tuo rigor.
Placato alfin ti rendi,
Ci assista il tuo favor.

SCENA III.

Accampamento de' Turchi

Guerrieri Turchi, indi Maometto

Guer. Già il foco verace,
Già il ferro rapace
Tutto empion d'orror.
Corinto alfin cade
Al nostro valor.
Immagin funesta
Di lutto e d'orror.
Già il Greco detesta
Lo stolto furor

Mao. Non più sangue, non più: fine alla strage
Il vinto si rispetti; e questi alteri
Palagi, che dell' arte son portenti
Vadan d'ogni onta esenti.
Scolpire io vi farò la mia conquista.
Alle future età voglio che annunzio
Sieno di me.
Delle famose imprese la memoria
Hanno sol d'eternar l'arti la gloria.

Guer. Del mondo al vincitor
Omaggio gloria e onor.

Mao. Sorgete: in sì bel giorno,
O prodi miei guerrieri;
A Maometto intorno
Venite ad esultar

Duce di tanti eroi
Crollar farò gl' imperi,
E volerò con voi
Del mondo a trionfar
Guer. Fin che sarai con noi
Sapremo trionfar.

SCENA IV.

Omar e detti, indi Cleomene

Om. Signor, vincemmo; ma dell'alta rocca
I Greci ancor difendono il sentiero.
Un de' lor duci altero
In nostre man cadeo.
Vuoi tu che mora?
Mao. No: che a me sia tratto.
Voglio ascoltar che il suo furor gli detta.
Om. Maometto vincitor sdegna vendetta?
Mao. Sappi, amico, la debolezza mia.
Prima che vincitore
Sotto l'infinto nome di Timante
Io la Grecia percorsi
Om. Col nome di Timante?
Mao. Alma beltade
In Atene si offerse agli occhi miei:
Io vò ad Atene, e lieto non sarei?
Adoro i vezzi suoi:
La memoria di lei pietà mi detta...
Ma... il prigioniero già ver me s'affretta

Duce de' Greci rivoltosi
A lor dirai che omai depongan l'armi
Cleo. Inutil fia; la Grecia
Alla gloria è fedele.
Mao. Ver la rocca
So che accorrono i tuoi con nuovo ardire.
Difenderla sapran?
Cleo. Sapran morire.
Mao. Gl' intempestivi affrena
Trasporti del tuo cor. Vuoi che que' muri
Incenerisca il braccio mio?
Cleo. Risparmia
L'inutile pensier: faranlo i vinti
Mao. Temerario!
Clo. Dell' odio tuo giulivi
Raggiungeranno i lor fratelli estinti
Il morir degli eroi terror imprime
Ai tiranni. Tu fremi?
Mao. Olà, soldati
Al carcer lo traete
Di tanta audacia subiran la pena.
Stringa il lor piè pesante aspra catena.

SCENA V.

Pamira con Ismene e Donzelle Greche, e detti.

Pam. Formate . . . sentite
Mao. Andate . . . ubbidite.

Pam. Il padre adorato . . .
Destino spietato !
Ah , plachi mio pianto
Il fier vincitor.
Signor , alle tue piante
Mao. Qual voce ? ciel ! che veggo
Pamira ! . . .
Pam. Tu . . . Timante . . .
Mao. Dei ! non m'inganno: è dessa
Si frena il mio furor.
Pam. L'amante adorato
Io deggio abborrir.
Oh barbaro fato !
Oh crudo martir !
Quest'aspra catena
Oh ciel , mi da pena ,
Si atroce si fiera
Ch' è più del morir.
Cleo. e Donz. Qual barbaro fato
L'espone a perir !
L'oggetto adorato
Dovrebbe abborrir
Oh ciel ! mi da pena
Quell' aspra catena
Che fa il suo martir.
Mao. La dolce catena
Che stringe il mio cor
Lo sdegno raffrena
Disarma il furor,
Om. e Turchi Quel pianto e la pena
Già vincono il cor ;

Omai non si frena
E cede al dolor.

Mao. Pamira a me si rende?

Pam. Ma in quale orribil di!

Mao. Può ben cangiarsi o cara
In lieto e vago giorno
Che sposa a me ti dia,
E salva Grecia fia.

Pam. Ah! padre...

Cleo. Quale smania, qual furore!
Ricusa il nodo indegno.

Mao. Vien ... Mi siegui
Al campo mio saprai...

Cleo. Siegui tuo padre a morte. Io già donai
A Neocle tua mano.

Mao. Come! a Neocle?

Cleo. Ei solo
Può disporre di te.

Pam. No: non fia vero.

Cleo. Ingrata figlia! io di dolor ne moro.
Ma pria del ciel su te lo sdegno imploro
Ti maledico...

Tutti Ah! qual trasporto!
Ah! qual furor!

Pam. Oh giorno di morte
Mi opprime la sorte;
Io più non resisto
A tanto dolor.

Cleo. Ah! figlia ribelle
Del padre al volere,

Paventa il potere
D'un Dio punitor.

Mao. Vieni, o cara: alla forza o all'amore
Cederà la paterna costanza:
Il furore, una folle baldanza
Io dovrei per mia gloria punir.

Pam. Fatal sorte! oh rimorso, oh dolore
Mi abbandona perfin la speranza;
Che spietata d'amor la possanza
Mi condanna, mi tragge a perir.

Cleo. Giusto cielo, sì grave rossore
Di soffrire non ho più costanza:
Tu punisci l'iniqua baldanza;
Vendicato vò lieto a morir.

Ism. e Donz. Infelice! La forza d'amore
Gli rapisce perfin la speranza;
Il dover, la sua nobil costanza
Lo condanna, lo tragge a perir.

Om. e Tur. Spera il folle domar suo valore;
Mai si vide più vana fidanza:
Col furor, con sua stolta baldanza
Tutto il popolo espone a perir.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Appartamenti nel Palazzo del Governatore di Corinto.

Pamira, e Donzelle Greche.

Pam. Ah! che sarà di me? Destin spietato!
Come sottrarmi all'invincibil possa
Dell'oggetto che adoro?
Del genitor lo sdegno
Mi persegue, mi opprime:
Corinto è schiava già. Giorno d'orrori
Questi canti, quei fiori,
Quelle faci, la festeggiante pompa
Tutto accresce il mio duol. Al capo mio
Benda feral s'addice. Omai non resta
A me che morte; e mia speranza è questa.
Dal soggiorno della pace
Deh, proteggi o madre amata
Una figlia sventurata,
E la invola a un rio destin.
Don. Quali grida! al lor furore
Più sottrarci non possiamo
Giunte siamo - all'ultim'ore
Per te, o patria, si morrà.
Pam. Ma, cessata la tempesta
Dell'odioso vil servaggio,

Splenderà sereno un raggio
Dell'antica libertà.

Coro Tal costanza, tal coraggio
Merta, o cielo, il tuo soccorso,
Che alla Grecia sia presaggio
Della sua felicità.

SCENA II.

Maometto con seguito, e dette.

Mao. Ti rassicura: il mio poter t'è scudo
Io depongo al tuo piè la mia corona,
E i venti, che vittoria
Pose in mia man finor, scettri ti dono

Pam. Cielo!

Mao. Di che temer? Tutto qui cede
De' tuoi vezzi al poter.

Pam. Ah! di Corinto
Ricalchiamo il sentiero.
Infedele al mio Dio, in odio al padre...

Mao. Si calmerà il suo sdegno
E di legarmi a te mi farà degno.
Pamira... oh ciel! che vedo!
Che t'ange, che ti pena?
Le smanie omai raffrena
Disvela a me quel cor.

Pam. Sì, di dolor io piango,
Immensa atroce pena
Mi strazia, e opprime il cor.
Come nutrir potrei

Il mio funesto amore!
Senza il voler paterno
Giurai ... rimorso eterno!
Il cielo inesorabile
Punisce in me l'errore.
Solo morir mi resta:
La mia speranza è questa;
Altro bramar non so.

Mao. A vaneggiar la misera
È spinta dal dolore
Vorrei calmar le smanie
Dell'agitato core.
Ti rasserena o cara:
Or che mi sei dappresso,
Iniqua sorte avara
Offenderti non può.

SCENA III.

Ismene con Donne Turche, e detti.

Don.tur. La festa d' imene
C'invita a gioir.
Oh dolci catene,
Delizia del cor.
Vicina al suo bene
Non ha che bramar.

Pam. Oh eccesso di pene
Oh crudo soffrir!
Oh atroci catene!
Oh misero amor.

Mao. Deh calma tue pene
Ritorna a gioir.
Oh dolci catene!
È pago il mio cor.
Tregua, o Pamira, al duol che ti molesta.
D'Imen presiedi alla giuliva festa.
Ism. Imen le dona - Una corona
E la circonda - Col tuo splendor
Ma la sventura - Su lei congiura,
E il duolo abbonda - Nel suo bel cor.
E geme intanto - Oppressa in pianto.
Coro Oh ciel del padre - L'odio raffrena
O la catena - Spezza d'amor.
Ism. Vieni, e potrai - Lunge dal pianto
Gustar l'incanto - D'un dolce amor.
Coro Dai vaghi rai - Rasciuga il pianto,
E il dolce incanto - abbian d'amor.

Coro di Turchi.

Cielo clemente
Accogli i voti,
Che a te devoti
Fa il nostro cor.
La coppia illustre
Che imene annoda,
Ognora goda
Il tuo favor.

Mao. Pamira...
Pam. Su quest'ara,..
Mao. Qual fragore
S'ode colà?

SCENA IV.

Omar con Neocle, e detti.

Neo. Pamira.
Om. A provocarci or ora questo Greco
Forsennato giungea. Disperazione
L'ha privo di ragione.
Pam. Oh Dio! Neocle!
Neo. È dessa.
Mao. Temerario
Schiavo ribelle, quale
Speme potè dell'armi indurti solo
A ritentar la sorte?
Che pretendi?
Neo. Incontrar, o darti morte.
Pam. Ove fuggir?
Mao. A tutto il mio furore
Non fia chi ti sottragga. Dì: chi sei?
Neo. Io sono...
Pam. È mio germano.
Mao. Suo germano!
Pam. Mi seconda, o scampar tu tenti invano.
Mao. É suo germano...
La cara voce
Da scempio atroce
Lo de' salvar
Pam. Ei mio germano...
Ah la mia voce
Da scempio atroce
Lo può salvar.

Neo. Io suo germano...
L'amata voce
Dall'ira atroce
Mi può salvar.
Mao. Quei ferri olà sciogliete.
Neo. Oh smania, oh mio furor!
Mao. Tu testimon sarai
Del nostro imene or or.
Neo. Che sento!
Mao. Questa è l'ara.
La pompa omai fia presta.
Neo. Veder ah che mi resta!
Qual onta, qual rossor!
No: pria la morte...
Mao. Oh folle!
Pam. Maometto...
Mao. Vieni o cara.
Neo. O cielo, la sostieni
Mao. Pensa a tuoi giuri; vieni.
Neo. Al Genitor deh pensa;
Ti chiama, ti sospira
Mao. Pamira - mia sarà.
Vieni, l'altar ti appella
Idolo di quest'alma;
Spera da te sua calma
L'amante, e il vincitor.
Neo. Accesa la rubella
D'impura fiamma ha l'alma.
Per me non v'è più calma
Non sento che furor.

Pam Il padre a se mi appella,
Amor mi strazia l'alma;
Invan sperar può calma
Il fiero mio dolor.

SCENA V.

Omar e detti.

Om. Corinto ci minaccia;
Ripreso ha già l'acciaro
Mao. Corinto!... più riparo
Il mio furor non ha.
Om. Ascolta le voci - di guerra feroci
La sposa, la madre
Unite alle squadre
Non vedi?
Neo. Che miro!
Pam. Rimorso...
Mao. Oh dehro!
Neo. Pamira.
Pam. Che sento!
Già spira - l' amor.
Pam. Neo. e Greci.
Perisca il tiranno
L' onor vendichiamo,
La patria salviamo
Col nostro morir.
Turchi Baleni l' acciaro
L' onor vendichiamo
E gli empj puniamo
Del perfido ardir.

Tutti Marciamo, corriamo
Su gli empj a ferir.
Mao. A nuovo trionfo
Amici corriamo,
E gli empj puniamo
Del perfido ardir.
Tu, lo vedi, tu puoi sola
Disarmar il braccio mio;
Della patria il destin rio
Tu puoi sola divertir.
Ma vedrai de' Greci tuoi
Scempio orrendo a te dinante
Se tua mano in quest'istante...
Pam. No: con essi io vuò morir.
Mao. Che mai dici!
Neo. Oh mia vittoria!
Pam. Sì: con lor vuò anch'io la gloria
Per la patria di perir.
Mao. La mia speme, i giuramenti,
I miei voti non rammenti?
Pam. Fu Timante il mio tesoro
Per la patria io vuò morir
Neo. Pamira...
Mao. Sii mia
Pam. Invano...
Mao. Mi siegui
Neo. Oh gioja!
Mao. Oh furore!
Pam. Io vò al genitore
Mao. Ma l'ara...
Pam. No: morte.

Neo. È gloria . . .
Pam. Del forte
Moa. Io fremo . . .
Pam. Germano
Neo. Si vada
Mao. A morir
Ebbene : il sol che vede la vittoria
Ond' è il mio capo adorno ,
Cerch' invano Corinto al nuovo giorno.
Tutti. All' armi , all' armi , all' armi
A vincere , o morir
Neo. S'ella viene di più non desio
Nè pavento il destin che mi attende
Il mio core di gioja si accende
All' idea d'un glorioso morir
Pam. Se alla morte soccomber degg' io
e Greci Liet a/o volo al destin che mi attende
Il mio caore di gioj si accende
All' idea d'un glorioso morir.
Mao. Il furor, l'amoroso desio ,
Che più forte nel petto si accende
Spegnerò nel destin che gli attend
D'un atroce , spietato morir.
Omar e Il furor , di vendetta il desió
Turchi Che più forte nel petto si accen
Spegnerò nel destin che gli atten
D'un atroce spietato morir.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Tombe

Neocle e Coro di Donzelle Greche nell' interno

Neo. Innoltriam. Questo è il luogo: sì; fra (queste
Tombe timor non v'è. O sacri avelli
Asilo d'un gran popolo,
Che schiavitù fuggendo in voi si asconde
Io vi saluto. In tempo giunsi: insieme
Co' Greci anch' io sarò nell' ore estreme
Il destin ci fu avverso e nimico;
Un gran popol più scampo non ha;
Ma fuggendo una scena insultante
Nobilmente pugnando cadrà.
Cielo! Ascoltiam
Coro. A te che umile adoro
Ver le celesti sfere
Mie preci innalzo a te.
Neo. Che sento
Pamira è questa che del tempio in fondo
Al ciel con le sue fide
Alza dolenti carmi. Ah, degna si bel core
Pietoso ciel di tutto il tuo fave-

Coro. Spenga le infide schiere
L'immenso tuo potere;
Ti muova il nostro pianto;
Noi non speriam che in te.

Neo. O gran Nume, il tuo popol gradito
Dalla patria fia dunque bandito?
Fia distrutto il tuo tempio e l'altar?
Derelitto ei t'implora, e ti chiama;
Nò, l'inferno giammai di chi t'ama,
Tu il dicesti, potrà trionfar.
Noi cadrem, ma del barbaro eccesso
L'infedel a pentirsi è già presso.
Di Pamira spezzai le catene,
Del tiranno delusi l'ardir.
Ah, dal cielo guidata qui viene
Con noi tutti al trionfo, o a morir.
O nume clemente
Se a fiero periglio
Tua ancella innocente
Ti piacque involar
Mi rendi la speme,
E rendila a lei
Nè più a voti miei
Rimane a bramar.
Presso l'urna della madre,
In quest' orrido soggiorno,
Ella vien nel sen del padre
Il suo amore a detestar.

SCENA II.

Cleomene e detto, indi Pamira.

Neoc. Mio Cleomene.
Cleo. O tu ch'io tenni estinto,
Ci sei dunque renduto all' ultim'ora?
Mi resta un figlio ancora
Per asciugar mio pianto.
Neo. Sì; Pamira.
Questo delle mie cure amato oggetto.
Cleo. Spezzò l'infida i vincoli più sacri,
Di sua presenza mi risparmia il peso.
Neo. Serbò miei giorni...
Cleo. Avvelenato ha i miei:
Carco d'infamia io scenderò alla tomba.
Neo. Ma, se al tuo piè guidata dai rimorsi...
Cle. Su gli occhi tuoi saprei squarciarle il seno
Neo. Il suo dolor...
Cle. E il mio?
Neo. Un padre...
Cleo. Taci.
Ciel! che vedo!
Pam. Ella spira a' piedi tuoi.
Pronta a morir son' io pria di lasciarti
Cleo. Morir! la patria un' infedel rigetta.
Delle bell' alme sol degna è tal morte,
Schiava a un tiranno, con qual fronte ardisi
Onore ambir alla virtù serbato?
Il tuo nefando amor...

Pam. Lo estinse in petto
Della patria spirante il triste oggetto
Neo. Ebben . . .
Cle. S'è ver; se ancora di me degna
A spegner pronta sei la fiamma impura
Pam. Sul cenere materno io vuò a Neocle
La mia fede giurar
Neo. Ciel!
Pam. Deludiamo
Il tiranno nel suo furor geloso
Cleo. Figli . . .
Neo. Pamira . . .
Pam. Senz'altar, nè faci
Ch' io porti tra gli estinti
Il nome di tua sposa.
Neo. E passi allora
Su i nostri avelli del tiranno il carro
Cle. Venite o figli amati,
Venite a questo seno
Ah voglia il ciel farvi felici appieno
a 3. Celeste providenza
Il tuo potere imploro;
Finisca il rio martoro
D'un popolo fedel.
Invano l'innocenza
Giammai fe a te ricorso
Ah degna di soccorso
Il popolo fedel.
Pam. Padre
Neo. Partir conviene
Ti resta il nostro amore
a 3. Ci rivedremo in ciel.

SCENA III.

Ieros, e detti, e Coro di Greci

Ieros Dal campo io giungo a voi nunzio funesto
Il Musulman feroce a voi già viene;
Più speranza non v'è; morir conviene.
Qual nube sanguinosa queste piaggie
Ricoperse! Già un popol tutto è in preda
Al sonno della morte, e in tal letargo
Per lungo volger d'anni durerà;
Nè de' ceppi il fragor lo desterà.

Parti e Coro

Ah! de'ceppi il fragor nol desterà!

Ieros Ma si risveglia alfin. Frenate il pianto.

Parti e Coro

Freniamo il pianto.
Oh patria!

Parti e Coro

Oh patria!

Ieros I figli tuoi
Già sorgono al tuo nome, e già gl'infiamma
Ingenito valore alla vendetta.

Parti e Coro

Vendetta.

Ieros Il ciel col suo possente braccio
Questo suolo protegge; e il cener nostro
Che d'infiniti eroi germe sarà
Gli empj sterminerà.

Parti e Coro

Sterminerà.

Ieros e tutti All' idea di si nobil vittoria
Più la morte spavento non ha?
Sarà pegno di splendida gloria,
Un' eterno trionfo sarà.

Pam. L'ora fatal si appressa; è forza alfine
Di vincere, o perir. Sapranno i Greci
Per la patria sprezzar tutti la vita.
Opache grotte asilo della morte;
Voi che ci proteggete, e con vostr' ombra
Ci ricoprite, ah! se de' Greci il fato
Il lor valor delude
Su noi crollate, onde tra i vostri avanzi
D'oriente i vili schiavi ancor non sazj
Di stragi e di delitti, le lor vittime
Cercando altro non trovino che sangue.
Si, voi ci seppellite; omai Pamira
La vita abborre, e solo a morte aspira
Giusto cielo, ciel clemente,
La mia speme ah sol tu sei:
Deh soccorri a mali miei;
Ti commuova il mio dolor.

Donne Greche

Giusto cielo, ciel clemente
Ti commuova il suo dolor

Pam. Ma quali intorno - dolenti grida!
I nostri oppresse - la sorte infida;
Di morte cessero - tutti al furor;
Or vieni, affrettate - fiero oppressor

SCENA VI.

Guerrieri Turchi, e detti; indi Maometto

Tur. Su via colpite - fu via ferite :
E tutti spirino - al nostro piè
Mao. Sola Pamira - a me serbate
Sol lei . . . -
Pam. Fermate - o questo ferro
M'ucciderà.
Mao. Pamira . . . o cielo - qual turbin fiero
A noi d'intorno - s'ode muggir
Coro Qual turbin fiero - a noi d'interno
S'ode muggir.
Or patria ! oh giorno ! -
La fiamma rapida
Per tutto appresa
Già più non lascia
Scampo o difesa :
Oh dura ambascia !
Oh crudo fato !
Forza è morir.

FINE.

NIHIL OBSTAT
Fr. Carolus Thil August. Cens. Theol.

NIHIL OBSTAT
Petrus Odescalchius Cens. Philolog.

IMPRIMATUR
Fr. Jos. M. Velzi S. P. A. Mag.

IMPRIMATUR
J. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesg.